

LOTTA SÌ . . . MA CHE SIA UNITARIA

di Antonio Cucciniello, da Fuoriregistro del 24 febbraio 2004

Sono uno di quei docenti che fin dalle prime puntate della riforma avevano cominciato ad analizzare criticamente alcune idee forti della stessa; possiamo, quindi, dire con una certa soddisfazione che la crescita del movimento di lotta contro la riforma sia anche merito di questa rubrica e dei tanti che, in tempi non sospetti, come singoli docenti o come organizzazioni, vi hanno contribuito con la loro passione e le loro posizioni.

Eppure, come sempre accade quando un movimento anche spontaneo deve darsi degli obiettivi perchè il tutto non si riduca ad un fuoco di paglia, ecco le prime divisioni: le organizzazioni sindacali più rappresentative indicano la manifestazione nazionale del 28 febbraio a Roma , altre, meno rappresentative, proclamano per il 1 marzo uno sciopero nazionale della scuola contro la Riforma Moratti.

Premetto subito che in un precedente intervento (*Tempo pieno, tempo vuoto, tempo cortissimo*) mi sono già espresso per uno sciopero unitario della scuola ma considero quello del 1 marzo "una fuga in avanti" che presenta molti rischi perchè, a mio avviso, il raggruppamento di organizzazioni che lo ha indetto:

- sopravvaluta il "ribellismo spontaneo" di alcuni gruppi di docenti e sottovaluta le complesse dinamiche relazionali presenti nella categoria ed il bisogno di unità che la stessa richiede;
- non tiene conto del dibattito ancora in corso nelle scuole e "dell' immaturità" di determinati settori della categoria (i docenti delle scuole superiori restano ancora ai margini perchè non conoscono bene il "destino" che li attende);
- considera poco rilevante il problema delle alleanze (genitori, studenti, altre categorie);
- ripete l' errore, già fatto in altre occasioni, di proclamare scioperi a catena pur sapendo che ad un lavoratore lo sciopero costa circa 70- 75 euro e che il loro utilizzo deve essere "centellinato";
- non ritiene importante l' uso strumentale di un possibile insuccesso dello stesso da parte del Ministro Moratti.

Non sono iscritto ad alcun sindacato e sono, come suol dirsi, "un cane sciolto"; come tale, senza la presunzione di conoscere "la retta via" ma con la convinzione che solo un movimento forte, il più possibile unitario, che metta al centro della protesta non solo il No alla Riforma Moratti ma il Sì ad una riforma che si ponga i problemi di un nuovo ruolo della scuola nel mondo contemporaneo e della creatività dei soggetti della stessa (operatori, studenti, genitori), mi permetto di proporre alcuni passaggi, a mio parere necessari per giungere a qualche risultato:

- tutte le organizzazioni garantiscano il successo della manifestazione del 28 febbraio;
- si revochi lo sciopero del 1 marzo e tutte le organizzazioni sindacali diano l'indicazione alle R.S.U. ed agli altri organismi di base di indire, nei primi giorni di marzo, assemblee unitarie nelle scuole per discutere e per approvare documenti da inviare ai giornali, a tutti i sindacati (non solo della scuola) per la proclamazione di uno sciopero contro la riforma ed ai genitori, agli studenti per informarli e coinvolgerli sempre di più;
- nei documenti si proponga all' Assemblea generale dei delegati confederali (che molto probabilmente sarà convocata, per il 15 marzo, per discutere di pensioni e Welfare) di affrontare anche la questione della scuola e di inserirla, con la dovuta importanza, tra gli obiettivi di un eventuale sciopero generale;
- se ci sarà uno sciopero generale sulle tematiche sopracitate, si lavori per una partecipazione, unitaria ed autonoma della scuola, nei cortei proprio per sottolineare la specificità della questione scolastica e si chiedi ai Segretari Confederali di parlarne con la dovuta attenzione ed, eventualmente, far intervenire nei comizi anche qualche genitore;

- nella stessa giornata si organizzino nelle scuole assemblee aperte per informare e per decidere ulteriori modalità della protesta;
- nell' elaborazione dei progetti che le scuole devono sottoporre ai genitori per la scelta del tempo scuola (attività obbligatorie e facoltative), i docenti partecipino con tutta la professionalità che in questi anni hanno dimostrato e orientino la stessa scelta quantomeno su un blocco minimo di 30- 31 ore salvaguardando le materie più penalizzate dal decreto governativo e lo spirito unitario della scuola di base;
- si spieghi ai genitori che le scelte che autonomamente i collegi dei docenti attueranno sono, comunque, delle "toppe" ad un sistema scolastico debilitato e che le proposte ministeriali, a regime e senza quelle "toppe", potrebbero portare lo stesso a sicuro collasso.

Se lotta deve essere, allora la stessa non può che essere unitaria e ricordiamo a noi stessi ed agli altri che in Italia, in questa fase molto delicata dello scontro politico, c'è un sistema mediatico (anche pubblico e per il quale, ahimè, paghiamo ancora il canone) che marginalizza i problemi reali e le lotte dei lavoratori (per non rattristare i telespettatori, ovviamente!) mentre sceglie, consapevolmente, in funzione del massimo ascolto e/ o per servilismo, di far parlare, in una trasmissione televisiva e per ben 20 minuti, un signore "padre- padrone" di una squadra di calcio della "necessità delle due punte" piuttosto che dei "punti" nodali che assillano i cittadini e quindi anche di quelli scolastici.